

La sanità nel caos

La parlamentare nazionale di Fi: «A Catania tre ospedali di secondo livello in un chilometro quadrato, "istituzionalizzata la discriminazione»

Siracusa e Ragusa "serbatoi di malati"

Prestigiacomò: «La Regione condanna ai viaggi della speranza, alla pendolarità sia siracusani che ragusani»

Il dovere dell'unità

Chi doveva vigilare per evitare gli "scippi" che in sanità hanno mortificato negli anni la provincia aretusea non lo ha fatto: né i politici (con qualche eccezione), né i sindacati, né le associazioni di categoria. E così, men-



tre Catania può sbandierare una sanità di eccellenza, Siracusa ripiega con servizi organici e tecnologie che solo grazie all'abnegazione di medici e infermieri riescono a compensare, in parte, la richiesta dei pazienti.

Trent'anni di disattenzione hanno provocato lacune incolmabili con una sanità pubblica sempre più debole. L'esempio più eclatante la neurochirurgia affidata ai privati convenzionati. I privati, appunto, che sono riusciti a colmare le carenze della sanità pubblica.

L'appello all'unità lanciata da Stefania Prestigiacomò oggi è l'unica strada percorribile per non subire



ulteriori mortificazioni. Un appello già raccolto dai sindaci Pippo Gianni (Priolo), Corrado Bonfanti (Noto), Giuseppe Carta (Melilli), Salvatore Gallo (Palazzolo). Un appello che non lascerà indifferente il sindaco Francesco Italia, primo responsabile della sanità a Siracusa e che già nei mesi scorsi aveva manifestato perplessità sulla Rete ospedaliera.

Bene fa anche Paolo Sanzaro, segretario Cisl, a sollecitare il "patto d'onore" invitando la politica a dimenticare le divisioni.

L. V.

LAURA VALVO

«Tre ospedali di secondo livello in un chilometro quadrato al centro di Catania, gli abitanti di due province come "serbatoio" di pazienti per mantenere queste tre strutture». Stefania Prestigiacomò, non ci sta e continua a fornire dati e numeri sulla sanità mettendo a confronto gli imbarazzanti paragoni tra Catania e Siracusa. La parlamentare nazionale di Forza Italia quando decide di raggiungere un obiettivo, va avanti con determinazione, facendo tesoro anche delle critiche che le sono state rivolte.

«Per siracusani e ragusani la Regione ha emesso la condanna ai viaggi della speranza, alla pendolarità per qualsivoglia terapia complessa. Come se a Siracusa e Ragusa si pagassero meno tasse per la sanità, come se i cittadini di quei territori fossero numeri per far quadrare i conti catanesi non persone titolari di diritti».

E' questa la situazione della sanità nel bacino Catania-Siracusa-Ragusa. Una realtà di discriminazione che, accusa Prestigiacomò, travisando la legge Balduzzi la Regione intende perpetuare, "istituzionalizzando" la discriminazione.

«I dati sono impietosi. Per avere

un ospedale di secondo livello - dice il decreto Balduzzi (2 aprile 2015 n. 70), che definisce degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera - devi avere un bacino da 600.000 a 1.200.000 abitanti. La provincia di Catania ha 1.116.168 abitanti e secondo il decreto avrebbe diritto a 2 ospedali di secondo livello. Se però si sommano agli abitanti di Catania



Stefania Prestigiacomò, parlamentare nazionale di Forza Italia

quelli di Ragusa (320.226) e quelli di Siracusa (403.985) arriviamo a 1.840.379 abitanti e può scattare il terzo ospedale di 2° livello. E infatti sono tre: Cannizzaro, Garibaldi e Policlinico Vittorio Emanuele ... tutti e 3 a Catania, uno vicino all'altro.

«A Siracusa e Ragusa, che assieme hanno i numeri per un nosocomio di 2° livello - commenta la parlamentare - resta la sanità mi-

nore e il ruolo di "colonie sanitarie" e "bancomat" di Catania. Una situazione che la Regione, che conta attualmente un presidente e un assessore catanese a maggioranza non può disconoscere e modificare come si dovrebbe. La assurdità e la profonda discriminazione di questa ripartizione sta emergendo con sempre maggiore chiarezza. E' di pochi giorni la presa di posizione delle associazioni

sindacali dei medici che denunciavano che Siracusa ha il più basso numero di posti letto per abitante della Sicilia (2,9 a fronte dei 3,7 previsti dal decreto Balduzzi) e le minori risorse finanziarie di spesa per il personale, oltre al più basso numero di strutture sanitarie complesse e semplici in rapporto agli abitanti.

«Io sottoscrivo in pieno il documento dei sindacati dei medici - aggiunge Stefania Prestigiacomò - e invito tutti i rappresentanti del territorio, istituzioni, politici, forze sociali a fare altrettanto. Quella della sanità è una battaglia per un diritto fondamentale che Siracusa non può e non deve perdere dobbiamo essere tutti coesi. Trovo molto positiva la presa di posizione della Cgil sul nodo della sanità siracusana, una battaglia che non può essere di parte (dei partiti, delle istituzioni, del sindacato) ma di tutti perché incide su un diritto fondamentale dei cittadini, il diritto alla salute. Ho aderito con convinzione al documento dei sindacati dei medici che reclamano per Siracusa un ospedale di 2° livello la riqualificazione dell'ospedale di Lentini e investimenti immediati. Invito tutti a fare altrettanto e a farsi parte dirigente di una mobilitazione unitaria. Io ci sarò».

IL LEADER DELLA CISL

Sanzaro: «Nuovo ospedale sull'area da individuare dibattito stucchevole concentriamoci su altro»

«Continuiamo a leggere dichiarazioni di chi, in parte, è tra i responsabili di questo stato di cose. È una politica che rimprovera, indirettamente, a sé stessa lo sfascio attuale. Proviamo a dimenticare le mancanze del passato e, allo stesso tempo, non ci concentriamo sulle soluzioni». Paolo Sanzaro, segretario generale della Ust Cisl Ragusa Siracusa, interviene nel dibattito sulla sanità evidenziando come la bozza di rete ospedaliera corre il rischio di penalizzare medici e infermieri. Di conseguenza, mortificando chi vi opera, penalizziamo i cittadini che sono costretti ad alimentare il "turismo" sanitario verso la vicina Catania o verso il nord Italia.

«Serve la ristrutturazione delle

piante organiche - commenta il segretario della Cisl territoriale - perché abbiamo delle Unità Operative in sofferenza. Turni massacranti per quei pochi medici in servizio. In alcuni reparti è evidente il sotto dimensionamento del personale. Questi medici e questi infermieri possono solo essere elogiati per gli sforzi che fanno».

Paolo Sanzaro torna sulla carenza di posti letto e sulla carenza di operatori socio sanitari.

«In base ai parametri fissati dal Decreto Balduzzi - analizza il segretario della Ust Ragusa Siracusa - registriamo una carenza di almeno 380 posti letto. La tabella ci assegnerebbe 3,7 posti ogni mille abitanti e invece siamo al 2,9. E tutto questo, naturalmente, determi-



SOCCORRITORI DEL SERVIZIO 118

na budget, attrezzature e personale. A questo aggiungiamo la mancanza dei cosiddetti Oss che si riversa sugli infermieri spesso costretti a svolgere mansioni che non competono loro».

Dalla Cisl l'ulteriore riferimento alla mancata attivazione delle Unità di Neonatologia a Noto e Lentini così come al declassamento di Oculistica ad Avola.

«Si rischia di assistere allo svuo-

tamento delle figure professionali - aggiunge Sanzaro - e soprattutto di non poter offrire qualità di servizi agli utenti. Delle due, però, l'una: ci dicano che non vengono attivati i servizi perché non ci sono pazienti o che mancano i pazienti perché non ci sono i servizi».

«Alcuni medici - fa notare il segretario della Cisl - potrebbero essere allestiti da strutture vicine, tipo Catania, e trasferirsi altrove la-

«Sottoscriviamo un patto d'onore tutti insieme. Non possiamo subire altre mortificazioni»

sciando ulteriormente sguarnito il nostro sistema sanitario».

Sul nuovo ospedale il pensiero è estremamente chiaro e invita la politica a dimenticare le divisioni.

«Si dividano su altre cose, ma non su una cosa del genere - conclude Paolo Sanzaro - Il dibattito stucchevole sull'area da individuare è secondario alla volontà di costruire un nuovo ospedale. La nuova rete ospedaliera assegnerebbe più Dea (Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione) ad alcune province con minore popolazione di Siracusa. Concentriamoci su questo. Apriamo e sottoscriviamo un patto d'onore tutti insieme. Sosteniamo la nostra sanità, le professionalità e le tante eccellenze che la mantengono viva. Non dobbiamo e possiamo subire una ulteriore mortificazione; lo dobbiamo ai cittadini, alle tante famiglie che sono costrette a viaggiare per curarsi».

R. S.

«Muscatello, basta disagi: istituire un ambulatorio di ortopedia»



COMPONENTI DI "ADESSO AUGUSTA"

Una petizione popolare per chiedere che nel presidio ospedaliero di Augusta venga istituito un ambulatorio di ortopedia e traumatologia, attivo in orario antimeridiano tutti i giorni feriali, servizio sanitario assente al Muscatello, con notevoli disagi per l'utenza non solo augustana ma anche dei territori limitrofi al comune megarese i quali, dopo aver riportato piccole fratture e contusioni ricevono una minima assistenza al pronto soccorso del locale nosocomio e poi vengono indirizzati in altri ospedali della provincia, che sono costretti a raggiungere con un proprio mezzo. Si tratta di un'iniziativa promossa da "Adesso Augusta", presentata dal fondatore del movimento civico, Massimo Casertano, dal copresidente Gianfranco

Mignosa, da Giorgio Italia, Maria Blundo e Gabriella Tomaselli, esponenti di "Adesso Augusta" che non apporrà il proprio logo, ritenendo che la petizione sia di tutti perché il servizio, sarebbe utile all'intera popolazione augustana e ai residenti dei comuni vicini che fanno parte del bacino d'utenza del Muscatello.

«La nostra è una battaglia di civiltà - sottolinea Casertano - che esula dall'aspetto politico. Non vogliamo addossare responsabilità a nessuno e, ritenendo che sarebbe utopistico chiedere l'istituzione di un'unità operativa di ortopedia perché la creazione di un reparto deve essere disposta nell'ambito dell'organizzazione della rete ospedaliera regionale che per Augusta non lo prevede. Siamo convinti, invece che sia

LA PETIZIONE

Sarà avviata a breve in piazza Duomo ad Augusta e sarà indirizzata all'assessorato regionale alla Salute, all'Assp e per conoscenza all'amministrazione comunale «alla quale - precisa "Adesso Augusta" - non attribuiamo alcuna responsabilità per questa carenza».

fattibile dotare il Muscatello di un servizio ambulatoriale che tratti i casi meno complessi, dirottando quelli più gravi nei reparti ospedalieri esistenti nei nosocomi della provincia di Siracusa. Il nostro obiettivo è quello di arrivare a raccogliere duemila firme e chiunque voglia darci una mano per far sottoscrivere la petizione è gradito. Abbiamo ottenuto già la disponibilità dell'associazione Tds (Tutela della salute), presieduta da Domenico Fruciano».

«Da quando ad Augusta non c'è più la clinica "Villa Salus" - ha aggiunto Mignosa - diventa oltremodo complicato essere curati dopo aver riportato un trauma, una slogatura o una frattura di lieve entità. Un servizio ambulatoriale di orto-

pedia consentirebbe al paziente di ricevere assistenza al Muscatello senza doversi spostare in altri presidi con i disagi che ciò comporta. La privazione di tale servizio ad Augusta è l'ennesima assurdità della sanità locale. Ci hanno tolto i reparti di ginecologia - ostetricia e pediatria, da quando la clinica privata si è trasferita non abbiamo neanche quello ortopedico e molti servizi previsti per il Muscatello non sono ancora attivi. Chiediamo un semplice presidio con la costante presenza di un ortopedico per far fronte ai bisogni dell'utenza». «La petizione - spiega Italia - nasce dalle esigenze dei cittadini e dal malumore avvalorato da testimonianze che abbiamo raccolto in questi giorni».

AGNESE SILIATO